

Economia & Imprese



Modena Cento Ore Da sabato la manifestazione tra auto, gentlemen drivers, turismo ed enogastronomia

Labs per green e guida autonoma Modena capitale dell'automotive

RICERCA

Intesa Comune e Università di Modena e Reggio Emilia con il ministero Trasporti

I marchi del territorio danno il senso della storia che prosegue

Ilaria Vesentini

Masa-Modena automotive smart area, la partnership sperimentale pubblico-privata per lo sviluppo della mobilità smart e della guida autonoma su cui da un anno stanno lavorando Comune di Modena, Università, Maserati e Alfa Romeo, diventerà il primo punto di riferimento nazionale per studiare e sperimentare soluzioni innovative di mobilità sostenibile, sotto l'ombrello del nuovo Osservatorio per le smart road appena lanciato dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti.

La firma del Mit, arrivata due giorni fa, è l'endorsement ufficiale che porta allo scoperto e valorizza un progetto nato sul territorio modenese dalla felice convergenza di tre istanze locali, sfociate in un laboratorio a cielo aperto di un chilometro quadrato per testare l'auto e l'infrastrutturazione intelligente. Da un lato c'è l'esigenza dell'amministrazione comunale di riqualificare l'area nord della città non solo dal punto di vista edilizio ma anche tecnologico, e grazie al "Progetto Periferie" sono arrivati 18 milioni di euro dal Governo, all'interno di investimenti complessivi (pubblici e privati) per 55 milioni, che avranno il loro fulcro nel nuovo Data

center e nella Cyber security academy. Da un altro lato c'è l'UniMore in particolare il dipartimento di Ingegneria Enzo Ferrari - con la sua lunga tradizione nell'innovazione dei motori e il neonato percorso internazionale interateneo Muner (Motorvehicle University of Emilia-Romagna) alla ricerca di spazi urbani dove mettere a terra le nuove soluzioni digitali e l'interazione delle "connected car" con edifici, servizi, segnaletica e persone. Infine, al terzo lato del triangolo, ci sono i marchi storici della motor valley, a partire da Maserati e Alfa Romeo del gruppo Fca, prima tra le imprese firmatarie del progetto, che sullo sviluppo dell'auto umana ed è sulla sua corretta interazione con l'ecosistema si gioca il futuro di mercato.

«Nasce da questa convergenza di interessi il protocollo di intesa, a budget zero di fatto, su cui stiamo lavorando da oltre un anno, calamitando risorse anche da altri progetti europei legati alla mobilità e con l'obiettivo di allargare l'alleanza a nuovi partner. Abbiamo una trentina di lettere di interessi già raccolte tra le imprese e le stiamo valutando. E stiamo coinvolgendo ora anche la World Road Association (la principale associazione al mondo per lo scambio di conoscenze su infrastrutture e trasporti stradali con 142 Paesi aderenti, ndr)», spiega Francesco Leali, coordinatore del progetto Masa e dell'Automotive Academy.

Masa è il primo laboratorio urbano in Italia - realizzato tra le vie e gli edifici cittadini - per la sperimentazione, ricerca, controllo, standardizzazione e certificazione delle interazioni tra i veicoli, tra le auto e gli ostacoli in movimento e tra i veicoli e la comunità. «Oltre all'area nord di Modena possiamo contare anche sull'auto-

I NUMERI

59 milioni

Investimento a Modena Nord
Il progetto Masa-Modena automotive smart area, si inserisce all'interno del Piano Periferie, finanziato dal Governo con 18 milioni di euro per recuperare l'area nord della città. Cuore dell'intervento sarà il Data Center Modena Innovation Hub, opera da 5,1 milioni di euro.

30

Lettere di interesse di imprese
Il progetto Masa, nato un anno fa grazie alla partnership tra Comune di Modena, UniMore, Mit, Maserati e Alfa Romeo è stato ufficialmente riconosciuto ieri dal ministero delle Infrastrutture e dei trasporti ed è il primo in Italia a ottenere un endorsement all'interno dell'Osservatorio nazionale per le smart road e per il veicolo connesso. Sono già una trentina le manifestazioni di interesse arrivate da imprese del settore per entrare nel progetto

11mila

Posti di lavoro nella motor valley
Nel grande stabilimento a cielo aperto che attraversa la via Emilia, terra di marchi come Ferrari, Alfa, Maserati, Pagani, Dallara, Ducati, Lamborghini, Toro Rosso e di una rete di piccoli subfornitori iperspecializzati, si stima un giro d'affari superiore ai 7 miliardi di euro, che ruota attorno a 190 aziende

dromo di Marzaglia. Il nostro obiettivo - sottolinea Leali - è studiare gli aspetti sociali, economici, ambientali, salutistici e di sicurezza delle auto connesse e a guida autonoma. Non siamo gli unici a farlo perché progetti simili sono in corso anche a Rovereto-Trento, Matera, Milano e Torino, ma con un pizzico di orgoglio posso dire che siamo i più avanti e il riconoscimento del Mit ne è la conferma. È il vantaggio di essere sufficientemente piccoli per essere veloci e abbastanza grandi da avere competenze trasversali e complete». I cantieri nell'ex quartiere del mercato del bestiame sono già partiti e il cuore tecnologico sarà il Data Center Modena Innovation Hub che erogherà servizi Ict, computazionali, di disaster recovery, un'opera da 5,1 milioni di euro.

È sabato prossimo partirà l'edizione 2018 di "Modena Terra di Motori", la tradizionale kermesse degli appassionati dei motori che attraverserà il centro storico ducale con sfilate e gare che ripercorrono un secolo di cultura automobilistica. «Ma ci sarà anche un'automobile a guida autonoma, grazie al progetto Masa ed è un segnale importante, perché tutta la via Emilia, e Modena in particolare, hanno scritto e continuano a scrivere pagine memorabili della storia dei motori ad alta tecnologia ed elevate prestazioni - conclude il primo cittadino di Modena, Gian Carlo Muzzarelli -. Oggi siamo, e dobbiamo essere sempre più, protagonisti anche delle nuove sfide sostenibili e smart. L'automotive ha per noi un grande valore storico, economico e occupazionale. Le nuove tecnologie ci consentiranno di essere sempre in prima fila e proseguire una passione e una tradizione che sono parte della nostra cultura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

RICONOSCIMENTI

Cdc italo-francese, premi alle aziende

«Le relazioni tra Italia e Francia sono estremamente solide. Siamo reciprocamente il secondo partner commerciale l'uno per l'altro». È molto positivo, ma non aggiunge altro, l'ambasciatore francese in Italia, Christian Masset, ieri sera a Milano nel corso della serata organizzata dalla Camera di commercio italo-francese per premiare le aziende italiane e francesi che si sono distinte nelle relazioni di affari tra i due Paesi. I premiati sono stati: Fabio Cerchiai (Atlantia), Yves Perrier e Cinzia Tagliabue (Amundi), Mathieu Brissaud (Bio c'Bon), Marco Gualtieri (Seeds & Chips) e Letizia Moratti (Fondazione E4Impact). «Negli ultimi 2 anni abbiamo investito 2,4 miliardi in Francia - ha ricordato Cerchiai -. Di cui 1,3 miliardi all'aeroporto Costa Azzurra e oltre 1 miliardo nell'interconnessione dell'Eurotunnel».



ALIMENTARE

I consumi di pollo aumentano del 24%

Secondo i dati resi noti nel corso dell'assemblea annuale di Unaitalia, con una media di 21 chili a testa i consumi italiani di pollo e tacchino sono aumentati del 24% negli ultimi cinque anni e vengono acquistati abitualmente dal 54% della popolazione. Anche se sei italiani su dieci non lo sanno, ormai il 100% del pollo consumato nel nostro Paese è prodotto in Italia. Nel 2017 il fatturato del comparto è stato di 5,8 miliardi di euro, il 7% in più rispetto all'anno precedente.

SIDERURGIA

Ori Martin rileva Ferrosider

Il gruppo siderurgico bresciano Ori Martin ha rilevato la maggioranza di Ferrosider, laminatoio sempre in provincia di Brescia, con un fatturato di 120 milioni e 104 occupati. Ori, specializzato nel settore degli acciai speciali, punta a verticalizzare la produzione nel settore dei laminati mercantili, delle barre e dei ferri a T per l'industria meccanica e per la carpenteria.



STUDI LEGALI

Alleanza Emilia-Usa per assistere le Pmi

È un'alleanza internazionale, quella siglata tra lo studio modenese Tullio & Partners con i colleghi americani di Lazer, Apotheker, Rosella & Yedid PC, che mette assieme competenze e relazioni di 90 avvocati nei quattro continenti per offrire assistenza legale a imprese e professionisti nelle aree contrattualistica, diritto societario, transazioni commerciali e immobiliari, contenzioso e procedimenti arbitrali. La nuova realtà ha sedi a Milano, Modena, Treviso, New York, Melville, West Palm Beach e Buenos Aires.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli impiantisti virano su ambiente e package

MACCHINE INDUSTRIALI

Boccia: «Fare sistema per crescere e respingere i protezionismi»

Vera Viola

I produttori di impianti industriali hanno archiviato il 2017 con qualche rammarico per aver registrato un calo del 3% dei ricavi, nonostante il risveglio del mercato interno (+4,3%). Ma vedono un 2018 in recupero all'estero.

Questo il quadro emerso dal convegno nazionale promosso da Animp-Uami (Associazione nazionale dell'impiantistica italiana) che si è svolto a Napoli e a cui ha partecipato in collegamento streaming il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia. L'Assemblea dell'Associazione eleggerà il Consiglio generale che, a sua volta, esprimerà il nuovo presidente.

«Il settore dell'impiantistica industriale da tempo si è organizzato in filiera - ha detto Boccia - e ha adottato la logica del "fare sistema" necessaria per crescere. Si tratta di un comparto che investe in innovazione e recepisce un'idea comu-

ne al mondo confindustriale di condivisione e apertura con i mondi dell'università, della ricerca, del sindacato».

Nonostante non si nascondano ancora preoccupazioni per l'anno in corso e per il prossimo, in Anmpsi registrano interessanti prospettive legate a settori come la salvaguardia dell'ambiente. «Il maggio Animp con il presidente di Confindustria e con Arma dei carabinieri abbiamo firmato un protocollo per la bonifica delle discariche abusive - ricorda Claudio Andrea Gemme presidente di Animp - Le bonifiche su 46 mila ettari richiedono, secondo stime di Confindustria, un investimento di 10 miliardi che determinerebbe in cinque anni 200 mila posti di lavoro». Gemme vede nel risanamento ambientale e nel package (specie per i componenti ad) opportunità di business utili ad agganciare una ripresa che sia strutturale.

L'industria impiantistica (con un giro d'affari di circa 30 miliardi annui) aveva registrato un anno molto positivo nel 2014 (+2,6%). Da allora ha dovuto fare i conti con una serie di flessioni. Resta fuori da questa performance il comparto dell'Oil&Gas che invece nel 2017 è cresciuto di 5,6 miliardi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Franchising in crescita Ricavi a 24,5 miliardi

RAPPORTO ITALIA 2018

Il giro d'affari aumenta del 2,6% e i punti vendita sono quasi 51.700 (+1,9%)

Enrico Netti

Un giro d'affari che supera di poco i 24,5 miliardi con una crescita del 2,6% sul 2016. A realizzarlo sono le 929 insegne presenti in Italia che vedono aumentare (+1,9%) il numero dei punti vendita che sfiorano quota 51.700. Sul territorio la regione in cui sono presenti più catene, ben 256, è la Lombardia che precede il Lazio con 104 insegne e la Campania a 89. È quanto emerge dal Rapporto Italia 2018 di Assofranchising presentato ieri a Roma all'università La Sapienza e realizzato in collaborazione con l'Osservatorio permanente del franchising dell'ateneo.

«Crescono gli imprenditori e gli addetti perché con questo modello si riduce di molto il rischio di impresa - ricorda Italo Bussoli, presidente di Assofranchising -. In diversi casi, inoltre, gli investimenti iniziali sono estremamente competitivi». Secondo l'Associazione il 2017 è stato il

migliore anno di sempre, con tutti i valori in crescita. Il rapporto evidenzia un aumento di oltre il 16% dei master franchisee stranieri attivi in Italia e un incremento del 28% delle catene italiane che scelgono la via dell'internazionalizzazione.

Per quanto riguarda le categorie merceologiche si sta assistendo a una evoluzione dello scenario. I migliori trend di crescita sono nel food e la ristorazione con il lancio di nuovi format legati a specialità e prodotti tipici. La più numerosa è invece quella dei servizi con 217 reti (-10,7%), seguono le 189 dell'abbigliamento (-2,6%), le 163 della ristorazione in aumento di quasi il 6% e le 109 insegne legate al beauty, la cura e il benessere della persona come palestre e cliniche. Il commercio specializzato arretra del 2,5% a 117 catene mentre quelle legate alla casa, ora a quota 44, hanno perso un brand. Le insegne della Gdo sono 44, con un aumento di oltre il 7%. Guardando al medio periodo, dal 2014 al 2017, il comparto ha visto un aumento di quasi il 6% dei ricavi e del 2,8% dei punti vendita ma con un piccolo calo (-1,3%) nel numero delle insegne.

enrico.netti@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, mantenere le giuste coperture

FARMINDUSTRIA

Scaccabarozzi: possibili metodologie diverse a seconda del momento

Rosanna Magnano

«Speriamo che ci sia la possibilità di avere un dialogo con questo nuovo Governo, che si è definito del cambiamento e che ha detto di voler mettere al centro il paziente. Lavorare per questo è interesse anche dell'industria». È questo il messaggio che il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi ha lanciato nel corso del convegno su «Prevenzione e innovazione: il percorso della buona salute», che si è svolto ieri a Roma. Su questo fronte, «l'industria deve occuparsi di fare ricerca - ribadisce Scaccabarozzi - e di portare le soluzioni, in questo caso i vaccini, e le istituzioni devono fare in modo che queste soluzioni arrivino ai pazienti». E Scaccabarozzi chiarisce la posizione di Farmindustria anche sull'obbligatorietà: «Il Governo precedente - sottolinea - ha deciso di introdurre l'obbligo vac-

cinale perché eravamo arrivati a un momento di emergenza molto importante e credo che il risultato ci sia: faticosamente stiamo tornando ai livelli di copertura indispensabili per proteggere i più deboli. Quindi ora credo che sia nell'interesse di tutti, anche di questo Governo, mantenere le giuste coperture. Poi le metodologie possono essere diverse a seconda del momento storico in cui di vive». Il primo nodo da affrontare è quello della comunicazione, per superare paura e diffidenza: «Abbiamo sbagliato le modalità - ammette il massimo esperto mondiale di vaccini Rino Rappuoli, responsabile della ricerca di GlaxoSmithKline - e dobbiamo cambiarla. Basta spiegare che se noi smettiamo di vaccinare, la vita media tornerebbe a 50 anni, quella di un secolo fa».

E lo strumento dei vaccini è conveniente anche sotto il profilo dei costi. Farmindustria ricorda che ogni euro speso per la vaccinazione fa risparmiare fino a 16 euro di spesa sanitaria e considerando anche gli impatti sociali il rapporto costo/beneficio sale a un euro su 44.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOPOLO

A Mirandola nuovi spazi per la ricerca

Entro l'anno cantieri per due laboratori, aree test e dal 2019 nuovi corsi

Tre anni fa, quando fu inaugurato, il Tecnopolo di Mirandola (Tpm) era il simbolo di un distretto martoriato dal sisma del 2012 che voleva tornare a competere sulla scena internazionale, forte di un know-how pionieristico nei dispositivi biomedicali monouso e di una filiera capitanata da multinazionali (Baxter, Bbraun, Bellico-Medtronic, Fresenius, Sorin-Livanova) che non solo non avevano delocalizzato la produzione, dopo le scosse e i capannoni crollati, bensì a loro volta avevano reinvestito per ripartire più forti e innovative di prima.

L'annuncio di ieri che a soli tre anni dal debutto - e da 4,25 milioni di euro di investimenti, per il 90% fondi europei Por Fesr - il Tpm si prepara a un ampliamento e a un'ulteriore specializzazione diventa ora l'emblema di una nuova

scommessa: scrivere la storia dei prossimi vent'anni della medicina personalizzata.

Il tecnopolo "Mario Veronesi" (dal nome del farmacista padre del distretto che nel 1972 fondò Bellico) sarà infatti al centro di una nuova tranche di interventi che porteranno gli spazi da 600 a mille metri quadrati, con due nuovi laboratori, uno chimico e l'altro funzionale ai test di sicurezza sui prodotti (che si affiancano ai tre già esistenti in tossicologia, biologia cellulare e sensoristica), spazi per il coworking e per la prototipazione, uffici e un nuovo incubatore di startup. «I cantieri partiranno entro dicembre, con la prospettiva di terminare i lavori nel 2019», anticipa Palma Costi, assessore alle Attività produttive e ricostruzione dell'Emilia-Romagna. La Regione finanzia la metà dei 900 mila euro del nuovo investimento, cofinanziato dal Comune di Mirandola, Fondazione Democenter e con contributi anche della Fondazione CariMirandola, Confindustria Emilia Area Centro e Camera di commercio di Modena.

IL DISTRETTO

1 miliardo

Il giro d'affari del distretto
Il polo biomedicale di Mirandola, nel Modenese, nato nel 1972 da Mario Veronesi con la creazione di Bellico è oggi il più importante in Europa e il terzo nel mondo (dopo Los Angeles e Minneapolis) per la produzione di dispositivi monouso. Concentra un centinaio di aziende e 5 mila addetti.

900mila

Nuovo investimento al Tpm
Inaugurato tre anni fa, con un intervento da 4,25 milioni di euro per accelerare la ripartenza dopo il sisma del 2012, il Tecnopolo biomedicale di Mirandola è ora la casa di nuovi investimenti che nel giro di un anno porterà due nuovi laboratori, spazi di coworking e di prototipazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA